

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Il decreto Ristori «Bene sui tempi Professioni escluse»

Novità. Il giudizio di Antonio Rocca e Loretta Credaro
«Le maggiori criticità riguardano le nuove attività
che non hanno uno storico a cui poter fare riferimento»

STEFANO SCACCABAROZZI
LECCO

Approvato il decreto Ristori, l'aiuto che il Governo ha varato per 462mila aziende colpite dalle nuove restrizioni dovute al Covid.

Le imprese che avevano già presentato la domanda entro agosto nell'ambito del decreto Rilancio beneficeranno del nuovo ristoro attraverso l'accredito dell'importo sul proprio conto corrente da parte dell'Agenzia delle entrate, entro il 15 novembre. Tempi più lunghi, cioè entro il 15 dicembre, sono previsti invece per chi per la prima volta dovrà fare domanda. Antonio Rocca, presidente dell'Ordine dei Dottori commercialisti di Lecco individua gli aspetti positivi: «Ha il pregio, in una situazione emergenziale, di introdurre un'importante semplificazione al fine di ottenere una liquidazione veloce delle somme. Non richiedere, infatti, la presentazione di una nuova istanza per coloro che avevano già presentato la richiesta per le prime misure permette senza dubbio di fornire velocemente sostegno. Dall'altro lato, tuttavia, si sarebbe forse potuto introdurre, per coloro che lo desideravano, la possibilità di utilizzare un parametro diverso rispetto al calo di fatturato registrato nel mese di aprile. Per alcuni il calo del mese di settembre o ottobre potrebbe avere un indice più rilevante».

Nuovi obblighi

Rocca intravede alcune criticità: «I nuovi obblighi sono molto diversi dal lockdown generalizzato di marzo e aprile. Questo potrebbe portare all'erogazione di contributi a soggetti che, nei fatti, non hanno avuto una sostanziale modifica della propria attività o non abbiano subito sensibili restrizioni. Per fare un esempio, alcuni bar già terminavano l'attività alle 18, Ben diversa la situazione per i bar e locali della movida. Inoltre il decreto non considera eventuali misure regionali più restrittive che invece potrebbero richiedere misure specifiche di sostegno. Alla criticità sta nel fatto che il contributo viene erogato a prescindere dal fatto che chi lo percepisce abbia messo o meno in atto le misure di sicurezza di-

sposte dalle norme». C'è poi il tema del credito d'imposta per le locazioni: «Evidenzia una condivisibile attenzione. Gli effetti delle restrizioni e l'emergenza epidemica, infatti, hanno inciso pesantemente sui rapporti contrattuali di durata come le locazioni e le imposte patrimoniali come l'Imu rischiano di diventare insostenibili. Sarebbe forse opportuno pensare di introdurre agevolazioni Imu anche per i proprietari di immobili che hanno accordato riduzioni del canone». L'individuazione dei soggetti resta un profilo di criticità



Antonio Rocca, commercialisti



Loretta Credaro

■ «Si poteva introdurre anche un indice diverso dal calo di fatturato subito ad aprile»

■ «Per bar e negozi i ristori non bastano a coprire la caduta degli incassi»

per Rocca: «Le misure di sostegno si rivolgono solo ai soggetti individuati asetticamente con il codice Ateco. Questa situazione che prevede un requisito meramente formale rischia di pregiudicare la possibilità di accesso per coloro che non hanno aggiornato il codice Ateco o, nei fatti, svolgono una attività difficilmente inquadrabile. L'ampliamento dei soggetti beneficiari, ammettendo anche coloro che hanno un fatturato superiore ai 5 milioni di euro è condivisibile, permette di ridurre una discriminazione difficilmente giustificabile».

Per Rocca è poi mancata l'attenzione alle professioni: «In particolare i commercialisti, che tanto sostegno hanno dato in questo periodo essendo sempre presenti negli studi a rischio della propria salute, e di quella dei propri dipendenti, anche quando gli uffici pubblici erano chiusi per paura del contagio, sono stati ancora una volta, senza alcuna plausibile ragione, esclusi dall'accesso a qualsiasi forma di agevolazione».

Chiaroscuuro

Provvedimento in chiaro-scuuro anche secondo Loretta Credaro, presidente della Camera di commercio di Sondrio: «Appreziamo lo sforzo di andare incontro a un settore che è stato messo alla gogna, per non risolvere nulla. Il problema non è certo quello dei pubblici esercizi e degli esercizi commerciali che vengono fatti chiudere alle 18. Detto questo, i ristori non sono sufficienti: queste attività sarebbero state in crisi già tenendo aperto fino alle 23. Apprezziamo il fatto che ci sia stata questa volontà, ma lo sforzo doveva essere più deciso».

Risorse che però sembrano essere più sostanziose rispetto alla primavera: «Questa volta i contributi, almeno sulla carta, sembrano essere maggiori rispetto a quelli di primavera che erano stati esigui. Le maggiori criticità riguardano le nuove attività che non hanno uno storico a cui fare riferimento per i ristori e che probabilmente prima del lockdown stavano portando avanti importanti investimenti. Per loro servirebbero interventi ancora più significativi».

DANIELE TORESANI

Le attività che possono chiedere il contributo

Codice ATECO	Attività	Percentuale contributo a fondo perduto
Altri trasporti terrestri di passeggeri		
493210	Trasporto con taxi	100%
493220	Trasporto mediante noleggio di autovetture da rimessa con conducente	100%
493901	Gestioni di funicolari, ski-lift e seggiovie se non facenti parte dei sistemi di transito urbano o sub-urbano	200%
Alberghi e strutture simili		
551000	Alberghi	150%
552010	Villaggi turistici	150%
552020	Ostelli della gioventù	150%
552030	Rifugi di montagna	150%
552040	Colonie marine e montane	150%
552051	Affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence	150%
552052	Attività di alloggio connesse alle aziende agricole	150%
553000	Aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte	150%
559020	Alloggi per studenti e lavoratori con servizi accessori di tipo alberghiero	150%
Ristoranti e attività di ristorazione mobile		
561011	Ristorazione con somministrazione	200%
561012	Attività di ristorazione connesse alle aziende agricole	200%
561030	Gelaterie e pasticcerie	150%
561041	Gelaterie e pasticcerie ambulant	150%
561042	Ristorazione ambulante	200%
561050	Ristorazione su treni e navi	200%
562100	Catering per eventi, banqueting	200%
563000	Bar e altri esercizi simili senza cucina	150%
Attività di produzione cinematografica		
591300	Attività di distribuzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	200%
591400	Attività di proiezione cinematografica	200%
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche		
749094	Agenzie ed agenti o procuratori per lo spettacolo e lo sport	200%
Attività di noleggio e leasing operativo		
773994	Noleggio di strutture ed attrezzature per manifestazioni e spettacoli: impianti luce ed audio senza operatore, palchi, stand ed addobbi luminosi	200%
Altri servizi di prenotazione e attività connesse		
799011	Servizi di biglietteria per eventi teatrali, sportivi ed altri eventi ricreativi e d'intrattenimento	200%
799019	Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio nca	200%
799020	Attività delle guide e degli accompagnatori turistici	200%
Servizio di supporto alle imprese nca		
823000	Organizzazione di convegni e fiere	200%
Altri servizi di istruzione		
855209	Altra formazione culturale	200%
Attività creative, artistiche e di intrattenimento		
900101	Attività nel campo della recitazione	200%
900109	Altre rappresentazioni artistiche	200%
900201	Noleggio con operatore di strutture ed attrezzature per manifestazioni e spettacoli	200%
900209	Altre attività di supporto alle rappresentazioni artistiche	200%
900309	Altre creazioni artistiche e letterarie	200%
900400	Gestione di teatri, sale da concerto e altre strutture artistiche	200%
Attività riguardanti lotterie, scommesse, case da gioco		
920009	Altre attività connesse con le lotterie e le scommesse (comprende le sale bingo)	200%
Attività sportive		
931110	Gestione di stadi	200%
931120	Gestione di piscine	200%
931130	Gestione di impianti sportivi polivalenti	200%
931190	Gestione di altri impianti sportivi	200%
931200	Attività di club sportivi	200%
931300	Gestione di palestre	200%
931910	Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	200%
931999	Altre attività sportive nca	200%
932100	Parchi di divertimento e parchi tematici	200%
932910	Discoteche, sale da ballo night-club e simili	400%
932930	Sale giochi e biliardi	200%
932990	Altre attività di intrattenimento e di divertimento nca	200%
Attività di organizzazioni economiche, di datori di lavoro e professionali		
949920	Attività di organizzazioni che perseguono fini culturali, ricreativi e la coltivazione di hobby	200%
949990	Attività di altre organizzazioni associative nca	200%
Altre attività di servizi per la persona		
960410	Servizi di centri per il benessere fisico (esclusi gli stabilimenti termali)	200%
960420	Stabilimenti termali	200%
960905	Organizzazione di feste e cerimonie	200%

Fonte: decreto Ristori

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it,
Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

Chiamate al 118 Siamo tornati ai livelli di marzo

Il dato. Problemi respiratori: a Lecco, Como e Varese circa 160 telefonate al giorno, le stesse di sei mesi fa

STEFANO SCACABAROZZI

La pressione sul pronto soccorso sembra ormai quella di inizio marzo, almeno a giudicare dal numero delle richieste di aiuto al 118 per problemi respiratori o infettivi registrate dalle centrali di soccorso lombarde. Un trend che vale tanto per l'intera Regione, quanto per l'area dei laghi Como, Varese e Lecco (non è disponibile un dato disaggregato per province). A fornire questi dati del Ministero della Salute e a elaborarli in grafici che permettono l'immediato confronto è il dottor **Paolo Spada**, chirurgo vascolare all'Humanitas Research Hospital di Milano, tra i promotori della pagina Facebook «Pillole di ottimismo» in cui medici ed esperti quotidianamente ricostruiscono un quadro fondato sui numeri dell'emergenza.

L'andamento reale

Grazie al lavoro svolto da Spada abbiamo la possibilità di valutare l'andamento dell'epidemia anche dal punto di vista delle chiamate al 118, primo step di una pressione che poi si trasmette a pronto soccorso e reparti ospedalieri fino alle terapie intensive. Le chiamate al 118 per problematiche respiratorie e infettive nella giornata di giovedì 29 ottobre alla centrale di Lecco-Como-Varese sono state 160. Con il valore massimo per questa seconda ondata toccato due

giorni prima con 165 telefonate. Per dare l'idea del rapido incremento basti pensare che una settimana prima erano state 93, a metà ottobre 71 a inizio mese 45. In questa nuova fase della pandemia, le province di Como e di Varese sembrano essere più colpite di quella di Lecco, ma i numeri sono tutt'altro che rassicuranti. Per ritrovare un dato di 160 richieste di aiuto bisogna tornare al 25 marzo, nel pieno della prima ondata. Il picco massimo si era raggiunto sette giorni prima con 209 telefonate. Mentre bisogna scivolare indietro fino al 15 marzo per ritrovare 160 richieste di aiuto durante la fase di salita dei dati della pandemia. Analogo il trend in Lombardia: giovedì 29 ottobre le chiamate sono state complessivamente 780. Sette giorni prima erano state 580, a metà ottobre 350 e a inizio mese 250. Per ritrovare 780 chiamate in una sola giornata bisogna tornare al 6 aprile quando furono 800. Il picco massimo era stato raggiunto a metà marzo con 1500, al culmine di una prima ondata che aveva visto toccare per la prima vol-

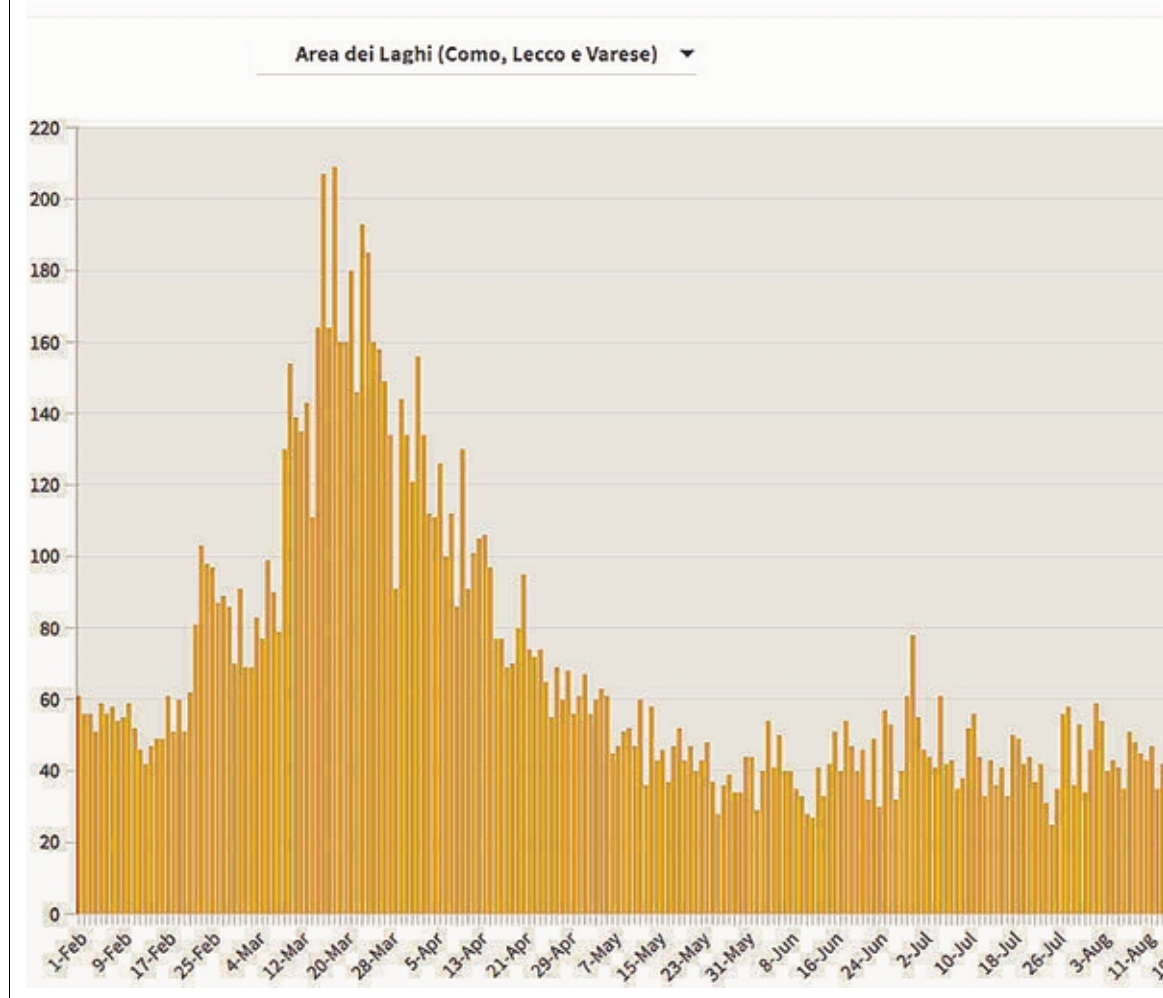
■ «La sensazione è che in Lombardia stia di nuovo crescendo il numero dei casi sommersi»

ta quota 780 il 6 marzo. Lo stesso dottor Spada, attraverso i suoi aggiornamenti quotidiani, ci aiuta a dare un'interpretazione di questi dati: «Quello delle chiamate al 118 è un indicatore molto più immediato delle positività ai tamponi. In questi giorni il dato dell'area metropolitana sta salendo parecchio. Certamente l'effetto paura può amplificare: in giro ce n'è tanta, ma non sembra essere campata in aria. La sensazione è che in Lombardia stia nuovamente crescendo il numero dei casi sommersi».

I medici non avvisano

Nemmeno questa volta, cioè, avremmo totale contezza della reale portata dell'epidemia: «Sento di medici di medicina generale - continua - che non segnalano i casi sospetti alle aziende sanitarie, limitandosi a consigliare di rimanere isolati in casa. E vero che le ATS non sono più in grado di diagnosticare tempestivamente tutti i casi, e ormai nemmeno tutti i sintomatici, ma non è una buona ragione per rinunciare del tutto alla segnalazione. Tutto questo non può che tradursi nell'affollamento del pronto soccorso e in una sottostima del numero dei positivi ufficiali». Buone notizie dai bassi dati di Bergamo e Brescia: «Fanno pensare che la protezione immunitaria esiste e impedisce a queste province di pagare due volte lo stesso prezzo».

Chiamate al 118 in Lombardia per motivi respiratori o infettivi.



Due container per i test all'ingresso dell'ospedale

L'annuncio è stato dato dal direttore generale **Paolo Favini**. Ora si attende la realizzazione che, però, per quanto riguarda l'ospedale, potrebbe avvenire a costo zero.

Si tratta di installare due container, meglio detti moduli abitativi, negli ampi spazi rimasti all'esterno della Hall dell'ospedale per ospitare chi è in necessità di fare il tampone di controllo dopo la quarantena o per quanto riguarda i sintomatici.

Ha spiegato infatti Favini:

«Riteniamo realistica e utile l'installazione di due container per un particolare gruppo di pazienti: abbiamo pensato di utilizzare una ditta che ci verrà presto in aiuto. Noi speriamo anche pro bono (ovvero gratis), per installare due container per favorire una linea per i pazienti in quarantena e vanno tamponati e poi rivalutati. Questo per non farli entrare in ospedale».

Il problema della commistione tra pazienti sospettati di aver contratto il Covid e degli ingressi invece «puliti»

è stato già parzialmente risolto, nel senso che i percorsi già oggi sono diversi. Ma percorsi non vuol dire ingressi. Innanzitutto sono stati chiusi gli ingressi dove non c'erano telecamere di controllo, ma Favini giustamente vuol far sì che non ci sia nessun tipo di commistione neanche possibile tra chi è potenzialmente contagioso e chi non lo è (sarebbe).

A questo scopo, d'altronde, ma anche per non far attendere le persone in fila fuori dall'ospedale al freddo e sotto la pioggia, gli alpini di Protezione Civile della sezione Ana Lecco e loro sottosezioni avevano installato il 23 ottobre scorso tre tendoni: uno davanti alla Hall (bianco e or-

«I sanitari sono ancora pochi Tante situazioni a rischio»

In ospedale

Il sindacato di base lamenta la carenza di personale. Il direttore generale ricorda le recenti assunzioni

Che la questione personale sanitario sia delicatissima è rappresentato dal fatto che chi, tra il personale, ha avuto contatto con sintomatici (non contatti stretti naturalmente), viene ammesso al

lavoro. Cosa che ha fatto infuriare l'Usb, l'unione sindacale di base che ha scritto al ministro **Speranza** e ai prefetti di tutta Lombardia.

L'ordinanza della Direzione regionale welfare del 26 ottobre ha previsto «per le operatrici e gli operatori sanitari e sociosanitari individuati come contatti, ancorché asintomatici, di soggetti positivi al Covid e, pertanto, da avviare a quarantena domiciliare, la



Paolo Favini

permanenza nei luoghi di lavoro senza sospendere l'attività». Per Usb si tratta di «un incitamento a trasgredire le norme che imporrebbero la segregazione domiciliare».

Non solo. La Usb dice che è stata definita «opzionale» la «messa a disposizione di spogliatoi dedicati per le procedure di vestizione e svestizione e gestione separata dei rifiuti» per gli operatori contattati asintomatici di caso, prevedendola solo «ove possibile».

Il direttore generale **Paolo Favini**, però, ha risposto alle perplessità di Usb spiegando: «Abbiamo descritto un percorso dell'operatore sanitario preciso: il personale asintomatico che ha avuto contatti

con positivi viene messo dieci giorni in osservazione, ovvero ogni giorno gli si fa un controllo anamnestico e poi il tampone al decimo giorno. Ma intanto continuano a lavorare. La procedura è corretta».

Ma è chiaro che la questione personale è «caldissima»: ce n'è meno di quanto sarebbe necessario per permettere a tutti di «tirare il fiato» e di non provvedere all'emergenza con un'altra emergenza (quella dei lavoratori). Prova ne è che l'ospedale sta cercando ovunque medici, infermieri, amministrativi. In queste settimane Favini ha «nominato», ovvero contattato e indicato per ricoprire i diversi ruoli, 125 operatori tra medici, infermieri,

amministrativi e tecnici. «Stiamo procedendo a nominare di tutto il personale che riusciamo a prendere nelle varie forme che la normativa ci consente. Dal 1° settembre abbiamo nominato 6 figure in dirigenza medica a tempo indeterminato, 15 a tempo determinato, 1 a incarico libero, 3 Co.co.co. più un dermatologo ambulatoriale del territorio. E ho altri 3-4 posti Co.co.co. per altrettanti anestesisti. Per la dirigenza non medica ne ho nominati 10 (4 indeterminati, 6 a incarico). Per il comparto tra tecnici e infermieri siamo a 56 nomine, 26 in campo amministrativo, 3 tecnici. Dovremmo arrivare a 125 in totale». **M. VII.**